L'INTERVISTA

Ex docente a Trento, referendario, è oggi presidente di Abc Napoli

SCORPORO DA DE
La decisione di scorporare le reti idriche da Dolomiti Energia era già stata presa in Comune nel dicembre del 2011

RIFIUTI A GARA
La stessa scelta per quanto riguarda i rifiuti era stata rinviata e si pensava di mettere il servizio a gara

RIFIUTI IN HOUSE
Una sentenza della Corte Costituzionale ha modificato il quadro, permettendo l'affidamento in house anche per i rifiuti

NEW.CO. SERVIZI
A questo punto Trento e Rovereto hanno deciso di costituire una new.co. per la gestione di entrambi i servizi

ROVERETO APPROVA

Rovereto (nella foto il sindaco Miorandi) ha votato la delibera di indirizzo che va in questa direzione ma con una mozione mette in dubbio gli accordi sulla governance

OSTRUZIONISMO DEL PDL

A Trento invece il Pdl (nella foto Paolo Dal Rì) si è opposto soprattutto sulla necessità di riacquisire la proprietà della rete idrica, oggi di DE, per 37 milioni

«L'acqua è demanio, non si compra»

Ugo Mattei boccia il Comune: «Proprietà ai privati illegale»

FRANCO GOTTARDI

«La rete idrica è demanio, non può essere comprata dal Comune perché è illegittimo che non sia già oggi in mano pubblica». Ugo Mattei è certo: non è possibile spendere soldi pubblici per acquistare l'acquedotto. Mattei, piemontese, docente di diritto internazionale comparato all'Università della California a San Francisco e professore di diritto civile all'Università di Torino, è conosciuto a Trento per aver insegnato all'inizio della sua carriera per cinque anni all'Università di Trento. Esperto di beni comuni nel 2009, insieme ad altri giuristi, ha redatto i quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua e come avvocato ha difeso con successo la vittoriosa campagna referendaria culminata col voto del 12 e 13 giugno 2011. Ricopre attualmente la carica di presidente di Abc, Acqua Bene Comune, azienda speciale di gestione dell'acquedotto di Napoli.

Il Comune sta discutendo da settimane sulla ripubblicizzazione della rete idrica. Le stime parlano di 37 milioni di euro. Cosa ne pensa?

Una follia! Chi l'ha pensata 'sta roba? Non è questione di maggioranza e opposizione, è questione di buonsenso di base proprio. Oltre al fatto che è stato fatto il referendum, non esiste che un bene demaniale possa essere in mano a dei privati.

In realtà i privati sono solo soci di minoranza perché le quote di controllo di Dolomiti Energia sono di proprietà di enti pubblici.

Ma questo non importa nulla. È come se io dicessi: vendo ai privati un pezzo di Colosseo. Questi diventano proprietari e poi per restituirmelo devo anche pagare dei soldi. Questa è usurpazione di un bene demaniale. Non so quando questa operazione sia avvenuta ma c'è una responsabilità degli amministratori dell'epoca grande una casa. Perché è ben vero che lo Stato può cedere beni del Demanio ad altri enti pubblici e che possono anche essere dati in gestione a privati. Ma non certo la proprietà delle reti. È come se lo Stato dovesse pagare dopo aver dato in concessione una spiaggia. Non sta né in cielo né in terra. È illegale e incostituzionale.

Eppure le cose stanno così. A questo punto come se ne esce secondo lei?

Guardi, chiunque può impugnare al Tar una procedura di questo tipo. Ripeto: le reti idriche non possono essere di proprietà privata.

Qui a Trento si sta dibattendo su come il Comune debba tornarne in possesso. C'è chi in alternativa all'acquisto propone di gestirle in comodato gratuito. Stando a quanto dice lei però è un dibattito senza senso.

Per forza che è così. È una violazione evidente della Costituzione.

E per quanto riguarda la gestione? Lei è presidente della prima azienda speciale pubblica costituita dopo i referendum, ci spiega perché dovrebbe essere preferibile rispetto a una spa in house, di proprietà comunque pubblica?

Perché le spa hanno nel loro dna il profitto. E siccome dopo i referendum profitti con l'acqua non se ne possono fare non ha alcun senso. Nella gestione dell'acqua ci vuole invece un soggetto che abbia un dna pubblico. Per fare questo guardi che ci sono un sacco di modi. C'è l'azienda speciale, la fondazione di diritto pubblico, la gestione diretta. La differenza con la spa è che nel momento in cui esiste in futuro potrà nuovamente cedere delle quote ai privati, proprio come è successo in passato a Trento.

Quindi è per tutelarsi per il futuro?

E per mettere al sicuro per sempre la gestione dell'acqua. Per prevenire le lotte feroci per l'acqua dei vostri figli e nipoti. Perché voi in Trentino ne avete in abbondanza e quando diventerà un bene sempre più scarso sarà come in Kuwait con il petrolio. Anche per questo è bene che i «pozzi» siano in mano pubblica.

Nonostante i referendum in realtà non molti lo stanno facendo in Italia.

E Federutility (la federazione delle società di gestione di servizi acqua, gas, ecc. ndr) fa di tutto perché ciò non avvenga. Ma noi a Napoli il 24 giugno prossimo durante un convegno lanceremo Federconsumers, cioè una federazione degli utenti che vogliono partecipare in prima persona alla gestione dei beni comuni. Se qualcuno anche dei vostri amministratori vorrà venire a vedere come si gestisce al meglio il patrimonio idrico potrà farlo perché ci saranno i maggiori esperti e giuristi. Di realtà che stanno cercando di cambiare verso una gestione realmente pubblica ce ne sono in Italia nove. Napoli è stata la prima ma non dico che il modello scelto sia il migliore. Può darsi che ci siano forme che funzionano anche meglio e su questo ci confronteremo. Io voglio invitare ufficialmente il presidente di Dolomiti Energia e gli amministratori pubblici trentini ad esserci per cercare la strada più adatta.

No profit

Le spa hanno il profitto nel dna, perciò ci vuole un soggetto pubblico

Ugo Mattei

IN BREVE

FRAVEZZI ENTRA IN VIGILANZA RAI

Il senatore trentino Vittorio Fravezzi, vicepresidente del gruppo «Per le Autonomie - Psi», ha ricevuto dal presidente del Senato, Pietro Grasso, la lettera ufficiale con la lo informa che è stato chiamato a far parte della Commissione di Vigilanza Rai. Lo riferisce in una nota il Gruppo stesso.

PILLOLA RU 38 ABORTI NEL 2012

In Provincia di Trento sono stati effettuati 23 aborti farmacologici con la pillola Ru 486 nel 2010, 32 nel 2011 e 38 lo scorso anno. Non ci sono stati decrementi negli ultimi tre anni, ma solo rispetto al lungo periodo, perchè questo servizio, prima delle direttive ministeriali, era maggiormente accessibile. Lo ha detto in Consiglio provinciale l'assessore Ugo Rossi, rispondendo a un'interrogazione di Bruno Firmani (Idv), secondo il quale gli aborti farmacologici in Trentino sono calati di numero (38 su un totale di 295 nel 2012, erano 152 su 373 del 2006) probabilmente perchè il protocollo dell'Azienda sanitaria trentina prevede il ricovero delle donne che si sono sottoposte al trattamento farmacologico per tre giorni e non il semplice day hospital.

ASSEGNO DI CURA ECCHER INTERROGA

L'assegno di cura non è stato un flop, ma l'obiettivo di far restare i non autosufficienti a casa non è stato raggiunto. Lo ha detto il consigliere provinciale Claudio Eccher (Civica), che in merito ha presentato un'interrogazione, anche per chiedere di rivedere i criteri di erogazione dei contributi e alzare la loro entità.

Il sindaco Andreatta ha tentato fino all'ultimo di arrivare al voto

IN CONSIGLIO Giuliano in extremis fa saltare tutto

Accordo solo sfiorato

Grande fatica, un continuo lavoro di limatura di sostantivi, aggettivi e virgole, ma ieri sera, durante l'ennesima seduta di consiglio comunale dedicata alla delibera su acqua e rifiuti, l'accordo per sbloccare l'ostruzionismo e arrivare al voto sembrava cosa fatta. Al momento decisivo però è emersa la diffidenza del Pdl e in particolare del capogruppo Nicola Giuliano: «Stavamo raggiungendo un compromesso - ha detto in aula - ma un dirigente comunale ci ha detto delle cose che hanno fato cadere tutte le nostre certezze su un possibile accordo politico, sostenendo che è certo che dobbiamo pagare l'acquedotto. E allora o facciamo un approfondimento tecnico-politico su questo punto oppure è inutile andare avanti. Anche perché, altra questione da approfondire, ci si dice che dopo la delibera del 2011 sulla scelta della società in house non si può più tornare indietro».
L'accordo di fatto era stato raggiunto sulla base di una nuova stesura del dispositivo della delibera che, mantenendo la scelta dell'affidamento del servizio idrico a una società in house, rimetteva in discussione le modalità di utilizzo della rete, non parlando più di ripubblicizzazione ma lasciando aperte anche tutte le altre ipotesi ventilate in questi giorni, dal comodato all'affitto fino all'esproprio.
Ma quando il via libera e il ritiro dei 630 emendamenti ostruzionistici sembrava ormai deciso il colpo di scena e la richiesta di un nuovo rinvio.
Il sindaco non ha gradito. E fino all'ultimo ha chiesto comunque di fare le verifiche in tempi rapidissimi, lunedì, per tornare in aula con una convocazione sprint del consiglio già martedì o mercoledì prossimi. Richiesta che però non è passata, anche perché avrebbe voluto dire annullare tutte le sedute di commissione già fissate.
Gli approfondimenti giuridici verranno dunque fatti con più calma, fermo restando che già lunedì se ne discuterà nella riunione dei capigruppo. Se il confronto tornerà all'interno delle commissioni però Dario Maestranzi chiede che non vi partecipino due dirigenti considerati in conflitto di interesse, in quanto amministratori di FinDolomiti Energia, capogruppo di Dolomiti Energia.
Nel corso della seduta Paolo Monti, del Patt, era intervenuto per ribadire la proposta autonomista di prendere in gestione l'acquedotto con un contratto di affitto, soluzione che a suo giudizio non penalizzerebbe nessuno: il Comune pagherebbe l'ammortamento della rete con le tariffe degli utenti riscattando alla fine la stessa a costo zero e si accollerebbe invece la manutenzione. Giovanna Giugni, del gruppo misto, ha invece predisposto una mozione per chiedere l'approvazione di un regolamento che garantisca il controllo reale sulla gestione delle società partecipate e in house da parte dei cittadini.

F.G.